

Il fumo delle sigarette fa bene all'Erario

MILANO Gli italiani fumano di meno ma l'Erario ci guadagna. Nel primo semestre del 2004 le vendite di sigarette in Italia scendono di 55 milioni di pacchetti. Ma, nonostante la contrazione dei consumi, le stime sul gettito fiscale indicano che nel 2004, tra Iva e accise, le sigarette porteranno nelle casse dell'Erario circa 11,2 miliardi di euro in più, in crescita di 750 milioni di euro rispetto al 2003. Questa la sintesi di una ricerca di Tobacco Observatory. Il prezzo medio di mercato per un pacchetto di sigarette supera così la soglia dei 3 euro. Gli adeguamenti più importanti, avvenuti tra marzo e giugno, erano legati al conseguimento degli obiettivi indicati nella Finanziaria: 650 milioni di euro in più. Gli altri rincari sono dovuti all'aumento dell'accisa minima (passata da 1,45 a 1,62 euro per pacchetto) che a luglio ha fatto salire i prezzi di alcune sigarette economiche da

2,50 a 2,80 euro. Oggi si registrano nuovi aumenti per i prodotti di fascia economica: il costo di 6 diverse marche arriva a 2,70 euro. Il calo delle vendite registrato nel primo semestre del 2004 è del 2% in meno rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Le particolarità si registrano nelle zone di confine. Di fatti, le maggiori riduzioni interessano le regioni del Nord-Est (-3,8%) dove si registrano migrazioni transfrontaliere nell'economico mercato sloveno. Mentre, i migliori segnali di tenuta si rilevano in Nord-Ovest (-1,2%) sostenuto dal mercato ligure che con un +8,6% registra i forti acquisti dei fumatori francesi. L'andamento delle sigarette sembra testimoniare una riduzione dei consumi indotta sia dalla maggiore attenzione al costo del prodotto, aumentato del 10% rispetto ad una inflazione del 2,3%, sia dalla maggiore efficacia delle campagne antifumo.

Il presidente della Bce contro la riforma presentata della Commissione Ue. Rischi inflazione dal caro greggio e dalle tasse. Scoppia il caso Grecia

Trichet: il Patto di stabilità non si tocca

Jean-Claude Trichet, presidente della Bce

MILANO Il Patto di stabilità e crescita non si tocca. A Strasburgo davanti ai parlamentari europei Jean-Claude Trichet, il presidente della Banca centrale europea, prende posizione contro la riforma presentata dalla Commissione Ue che suggerisce di tenere in considerazione le condizioni specifiche di ciascun paese e prevede un ammorbidimento delle procedure previste in caso di deficit eccessivo. Trichet ha definito queste proposte «non benvenute» perché «non contribuiscono alla solidità dell'Unione monetaria». Trichet ha citato le due proposte più controverse: quella che intende dare più tempo agli Stati membri per riportare il loro rapporto deficit/Pil sotto la soglia del 3% e quella che suggerisce di essere più indulgenti verso i paesi che stanno affrontando un periodo di stagnazione economica. Questi paesi, secondo la riforma in discussione, potrebbero così beneficiare delle «circostanze eccezionali», finora limitate a situazioni di recessione economica prolungata, a catastrofi e a conflitti.

«Il trattamento nazionale è molto pericoloso», ha ammonito Trichet. «Noi abbiamo bisogno di un trattamento equo e giusto verso tutti i soggetti interessati». Per Trichet la proposta che mira a riconoscere delle eccezioni «in caso di crescita debole e pericolosa», in quanto non aiuterebbe la politica del rigore e inciterebbe i paesi a ricorrere ancora di più all'arma dell'indebitamento. Il Patto può essere tuttavia migliorato. Trichet ha affermato che «la maggioranza delle proposte» di riforma presentate dalla Commissione Ue «ci sembrano ponderate e vanno nella direzione giusta». «Abbiamo un'unica moneta ma non un unico governo», ha detto Trichet secondo il quale il Patto è lo strumento unitario per garantire la sorveglianza. Il numero uno della Bce ha anche parlato di economia puntando il dito soprattutto sul caro greggio e sulle tasse che rappresentano due rischi in chiave inflazionistica. Trichet ha stimato tra il 2,1% e il 2,3% per il 2004 e tra l'1,3% e il 2,3% per il 2005 la forchetta dei prezzi in Eurolandia. La Bce, ha aggiunto, «rimarrà comunque vigile». Da notare che la bilancia com-

merciale della zona euro nei confronti del resto del mondo ha registrato a luglio un attivo di 12,6 miliardi di euro, leggermente inferiore a quello (12,9 miliardi) dello stesso mese dell'anno scorso. «La ripresa in Eurolandia - ha aggiunto Trichet - mantiene il ritmo e permangono al momento le condizioni per una crescita continua. D'altra parte, nonostante le fluttuazioni temporanee, la domanda globale rimane robusta, contribuendo alla crescita dell'Eurozona dove gli alti profitti aziendali e le favorevoli condizioni finanziarie dovrebbero favorire gli investimenti». Per ultimo il caso Grecia e la falsificazione dei dati per entrare nell'euro (il deficit pubblico della Grecia nel 2000 è stato del 4,1% e non del 2% come dichiarato da Atene allora). «Il cambiamento delle cifre è enorme», ha fatto notare Trichet per il quale è fondamentale «poter fidare delle cifre notificate». Il presidente ha aggiunto: «I fatti e le cifre devono combaciare».

ro.ro.

«I lavoratori guadagnano troppo»

Lo strabismo dell'Istat: immagina i prezzi stabili e i salari in volo

Laura Matteucci

MILANO Potere d'acquisto sempre più riscattato. Retribuzioni che non aumentano. Gli italiani sono sempre più poveri, mentre con la Finanziaria è in arrivo una nuova stangata. La conferma arriva dall'Istat, con i dati sulle retribuzioni di agosto, che solo il governo può propagandare come positivi. L'incremento tendenziale registrato in agosto (+2,6%) è il minore da gennaio 2004 (+2,1%). Una variazione congiunturale nulla, invece, come è stata quella di agosto rispetto a luglio, non si registrava da novembre 2003. Nel complesso, nei primi otto mesi dell'anno, le retribuzioni contrattuali orarie dei dipendenti sono aumentate del 2,9%. Non bastasse: «L'indice è rimasto invariato rispetto a luglio nonostante l'entrata in vigore di alcuni accordi contrattuali», spiegano gli stessi i tecnici dell'Istat.

Per l'intero anno, se non si registreranno nuovi rinnovi contrattuali, l'Istituto nazionale di statistica prevede che le retribuzioni saliranno del 2,8%.

Come spiega Giorgio Cremaschi, segretario nazionale Fiom, «il potere d'acquisto dei lavoratori continua a calare: alla busta paga di un metalmeccanico mancano oggi 70-80 euro al mese rispetto al potere d'acquisto di 3 anni fa. Questa è la perdita del passato cui si aggiunge un evidente rischio per il futuro».

C'è poi il problema relativo all'inflazione, ferma al 2,3% solo secondo l'Istat (e oltretutto, il governo insiste per rinnovare i contratti sulla base dell'inflazione programmata all'1,7%). Sullo stesso tono Marigla Maulucci, segretario confederale Cgil, che ricorda peraltro come «il dato di agosto conferma la perdita di potere d'acquisto delle retribuzioni quando non interviene un rinnovo di un contratto nazionale». «Come al solito - continua - si erge la voce stonata del governo in contraddizione con i dati Istat e soprattutto in contraddizione con la realtà materiale dei lavoratori dipendenti».



La sede dell'Istat a Roma

In agosto, dunque, indice invariato, nonostante una variazione delle indennità per il settore minerario, e la firma del contratto che regola i quasi 12mila dipendenti del settore radio e televisioni private.

I dati medi dell'Istat, comunque, vanno disaggregati: alla fine di agosto 2004 la quota di contratti nazionali vigenti risulta pari al 63,7% e corrisponde a 45 accordi che regolano il trattamento economico di circa 8,3 milioni di dipendenti. «Ma le situazioni sono molto differenziate - dice l'Istat - La copertura risulta totale nell'agricoltura, nell'edilizia e nell'aggregato commercio, pubblici esercizi ed alberghi. Gradi elevati di copertura, rispettivamente pari al 97,2 ed all'85,6%, si registrano nell'industria in senso stretto e nei servizi. Di contro, negli altri settori dei servizi la quota dei contratti in vigore è decisamente inferiore, pari al 48,5% nei trasporti, comunicazioni ed attività connesse ed al 12,9% nel credito ed assicurazioni. Nel

settore della pubblica amministrazione la totalità dei dipendenti è in attesa di rinnovo del contratto».

Se nei prossimi sei mesi non interverranno rinnovi, la quota dei contratti in vigore rimarrebbe stazionaria fino a dicembre, e subirebbe poi una riduzione sensibile da gennaio 2005, attestandosi a febbraio sul 44,2%, data la simultanea scadenza a fine 2004 di parecchi contratti.

In particolare, nella pubblica amministrazione in assenza del rinnovo si avrebbe un calo del tasso di crescita tendenziale: dal 2,2% a settembre all'1,2% a febbraio 2004. Meglio nei settori commercio, pubblici esercizi ed alberghi: nel primo settore dal 3,3% a settembre al 5,1% da dicembre 2004 fino a febbraio 2005; nel secondo dal 2,8% al 4,1% a fine periodo. Nel settore trasporti, comunicazioni ed attività connesse il tasso di crescita, infine, si ridurrebbe dal 2,8% a settembre all'1,9% a febbraio 2005.

Le organizzazioni di Cgil, Cisl e Uil chiedono l'immediata convocazione dei tavoli di confronto. Altrimenti sarà scontro

Pubblico impiego, scioperi di categoria per il contratto

MILANO Il pubblico impiego va verso lo sciopero a sostegno del rinnovo contrattuale. «Modulando», però, le iniziative di lotta, anche in vista di un confronto aspro con il governo che potrebbe prolungarsi nel tempo, senza quindi proclamare subito uno sciopero generale. L'orientamento, già emerso nei giorni scorsi tra le organizzazioni di categoria di Cgil, Cisl e Uil, è stato ribadito ieri nel corso dell'assemblea nazionale dei quadri Uil, che ha avanzato l'ipotesi di un pacchetto di ore da gestire autonomamente. La prossima settimana la questione sarà portata all'attenzione delle conferenze e da quella riunione dovrebbe

uscire la formalizzazione della mobilitazione che vedrebbe anche il coinvolgimento delle rappresentanze sindacali unitarie a livello territoriale.

I sindacati chiedono per il rinnovo del secondo biennio economico 2004-2005 un aumento dell'8%, comprensivo anche della differenza tra inflazione programmata e reale registrata nel precedente biennio. L'offerta del governo è di un aumento pari al 3,7%, considerato del tutto insufficiente da Cgil, Cisl e Uil, che chiedono che nella Finanziaria sia incrementata. Anche all'interno del governo, sulla questione, si registrano differenze. An è convinta della necessità di

uno sforzo per giungere al rinnovo. La Lega esclude per il pubblico impiego deroghe ai tetti di spesa fissati.

«Senza una convocazione immediata dei tavoli - dice il segretario confederale Uil, Antonio Focillo - il governo dovrà addossarsi la responsabilità di un inasprimento conflittuale sempre più forte, e non solo a livello nazionale, ma in ogni categoria e azienda». Ma i sindacati si preparano a dare battaglia anche sul fronte della previdenza integrativa, dopo che il ministero del Tesoro ha esplicitamente detto che non ci sono le risorse per affrontare la questione. «Si manifesta da parte del governo nei confronti dei lavoratori pubblici - dice il segretario generale della Fp-Cgil, Carlo Podda - un accanimento che prevede che non abbiano diritto al rinnovo contrattuale, che debbano essere messi in mobilità coatta o magari licenziati e infine che debbano avere anche pensioni più basse in quanto privi della previdenza complementare».

A far salire ulteriormente la tensione nel pubblico impiego anche la decisione del governo di escludere gli statali dal superbonus per chi rinvia la pensione d'anzianità. «Anche i lavoratori pubblici devono essere inclusi - sostiene Luigi Angeletti - il bonus è l'unica cosa buona che c'è nella riforma».

HEINEKEN

Decisa la chiusura della Birra Pedavena

La multinazionale Heineken intende chiudere la storica fabbrica di birra bellunese Pedavena entro il prossimo 31 dicembre. Nei prossimi giorni si attende una riunione a livello nazionale per definire il destino dei circa 100 lavoratori dello stabilimento di Feltrina.

CERAMICHE

Rinnovato il contratto 75 euro di aumento

Rinnovata la parte economica del contratto collettivo nazionale di lavoro delle imprese artigiane del settore ceramica che riguarda 4.000 imprese e 9.000 lavoratori. L'aumento medio mensile, riferito al 3° livello, è pari a 75 euro. È prevista un'una tantum pari a 345 euro lordi.

TREVI

Fornitura in Algeria per la Drillmec

La Drillmec di Piacenza del gruppo Trevi, specializzata in impianti per la perforazione di pozzi per acqua e idrocarburi, ha acquisito dalla società algerina Entp una fornitura del valore complessivo di 91,3 milioni di dollari per 4 impianti di perforazione petrolifera.

GRUPPO CSM

Messa in vendita la Sperlari di Gordona

Il gruppo olandese della Csm ha deciso di mettere in vendita lo stabilimento della Sperlari situato a Gordona (So), dove lavorano circa 40 persone. La divisione dolciaria della Csm conta sui marchi Sperlari, Diotier e Diotierelle con 15 unità produttive in Europa di cui quattro in Italia.

C'era una volta un'America.



Il libro «Via dal vento. Viaggio nel profondo sud degli Stati Uniti» in edicola con il manifesto e in libreria con manifestolibri, dal 23 settembre a 6,90 euro. Per info: book@manifestolibri.it tel. 06/68719.330

Verso il Congresso dei DS

ASSEMBLEA REGIONALE DELL'AREA SINISTRA DS PER IL SOCIALISMO

“PER BATTERE BERLUSCONI PIU' SINISTRA NEI DS PIU' SINISTRA NELLA COALIZIONE”

Con **Cesare Salvi**

CATANIA

Domenica 26 settembre 2004, ore 10.00
Sala convegni Ristorante K2 - Ognina



www.sinistrads.it